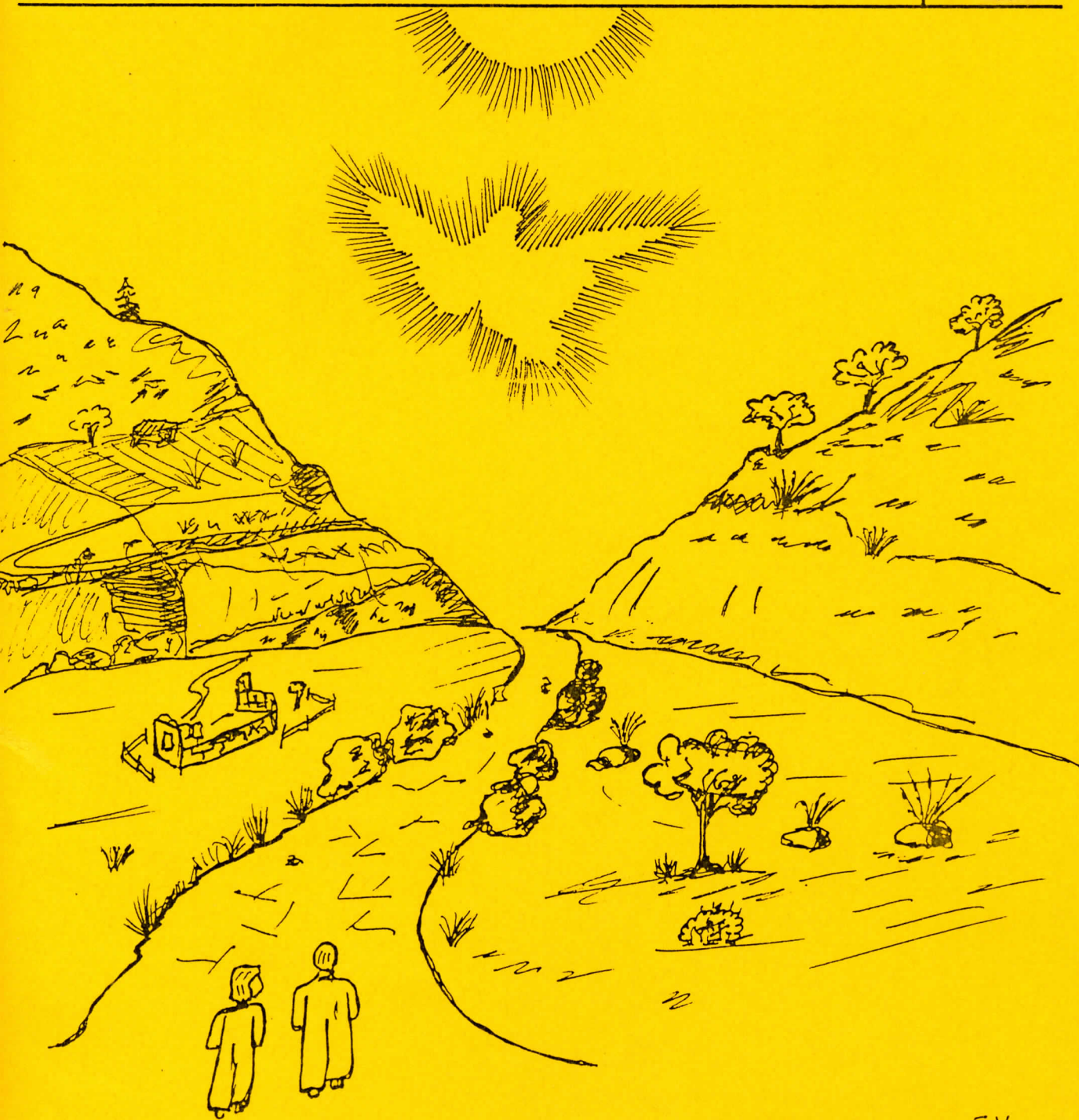


IL SENTIERO

Periodico a cura della Comunità Parrocchiale
San Pio X - Catanzaro -

Anno 1998-99

Nr. 2



E.Va.



SOMMARIO

COPERTINA Don Pino Silvestre.....	pag. 0
Un Dio che gioca a nascondino Alessio Rauti.....	pag.2-3
Cantiamo insieme! Emanuela Perri.....	pag.4
Missione popolare..... M. Francesca Caravona.....	pag.5
...e il suo sguardo si pose su di me! Carla Frustaci.....	pag.6
Poesie in dialetto Enrico Valente.....	pag.7
Tempo di Natale, tempo di scelte M. Francesca Caravona.....	pag.8-9
Un Natale di guerra Franco & Annamaria Santise.....	pag.10
Natale pieno d'amore Carla Foresta.....	pag.11
Disegno Claudia Foresta.....	pag.12

Dir. Responsabile:
Don Pino Silvestre

REDAZIONE:
Carla Foresta
Carla Frustaci
Rocco De Francesca
Emanuela Perri

COPERTINA:
Enrico Valente

GIOIELLERIA

G. Abbruzzese

Via Mario Greco, 125
88100 CATANZARO

Bar Pasticceria
Gelateria Rosticceria

LA
SICILIANA

CATANZARO:
Via M. Greco, 60 - Tel. 0961/724078
PIETRAGRANDE:
Montauro Scalo - Tel. 0967/576128

NATALE : ESSERE MESSAGGERI E TESTIMONI DELLA LUCE DI CRISTO

Questo Natale del 1998 riveste un'importanza particolare perché lo celebriamo nel contesto dell'anno del Padre, l'ultimo in preparazione al grande Giubileo del 2000. E' un'occasione perché possiamo cogliere la nostra vita come dono del Padre, origine e fonte di tutto e come un ritorno a Lui attraverso il suo Figlio nell'amore dello Spirito Santo.

La ricorrenza natalizia è un'occasione perché il mistero di Cristo si riveli più luminosamente e possa penetrare la storia dell'umanità. E' un invito a fare una verifica sul ruolo che l'incarnazione del Figlio del Padre ha per il mondo e la società in cui viviamo e per ciascuno di noi.

Attualizzando il mistero del Natale dovremmo recuperare la dimensione del tempo come una dimensione di Dio e riconoscere che Cristo stesso è il Signore del tempo, di cui ci fa continuamente dono. Il tempo è di Dio e in ogni istante ci viene offerta l'opportunità di un approccio nuovo con Gesù di Nazaret, principe della pace, e la sua prassi di liberazione che richiama al rinnovamento e alla conversione a tutti i livelli.

Pace, amore, solidarietà e fraternità universale sono i valori che ci vengono riproposti nella semplicità del presepe. Ma, purtroppo, dobbiamo riconoscere, sentendoci anche noi responsabili personalmente, che questi valori oggi non sono incarnati perché prevalgono ancora, nei rapporti tra gli uomini e le nazioni, l'intolleranza, l'odio, la violenza, la discriminazione, la sopraffazione.

Esempio lampante è l'ultimo attacco degli Stati Uniti contro l'Iraq con cui continuano a spargersi sangue e a mietersi vittime innocenti per gli interessi di pochi. Non c'è nessuna giustificazione per la violenza alla luce del Natale.

Dov'è quindi la luce di Cristo che dovrebbe proiettarsi sul futuro dell'umanità indicando il cammino di pace e di fraternità che Dio vuole per i suoi figli e figlie? Si è smarrita per l'egoismo e la chiusura degli stessi uomini che, come 2000 anni fa, sbarrano ancora la porta al loro Salvatore che viene.

Almeno noi dobbiamo essere pronti ad accogliere il Salvatore aprendogli il nostro cuore come hanno fatto i pastori. Come loro anche noi dobbiamo uscire da noi stessi e spostarci alla ricerca dei segni della presenza di Cristo in mezzo a noi. Quando Lo avremo incontrato e contemplato dobbiamo, senza indugio annunciarLo agli altri. Ecco allora la nostra missione e il nostro compito: essere testimoni e messaggeri comunicando a tutti la nostra gioia e la nostra fede con la parola del Vangelo che salva. Solo così questo Natale avrà un significato diverso da quello che ci viene proposto dal contesto commerciale e consumista in cui siamo tentati di essere coinvolti.

Auguri a tutti per un felice e Santo Natale e per un prospero Anno 1999 !

Don Pino Silvestre



Occorre cercare Dio, perché Dio si nasconde; ed una volta trovato occorre cercarlo ancora perché egli è dovunque" (S. Agostino).

Sembrirebbe essere proprio questo lo slogan più riuscito per reclamizzare un "gioco" particolarmente in voga in questa epoca recente, l'invito ante litteram che precorre il moderno AAA CERCASI DIO.

Un invito del genere di certo non passerebbe inosservato se pubblicato a caratteri cubitali sul quotidiano che abitualmente acquistiamo in edicola; potrebbe invece scorrere facilmente sotto i nostri occhi se lo rinchiudessimo come bozza scolorita tra le pagine di storia della nostra vita. Verrebbe d'altro canto da credere che proprio la vita di ogni buon cristiano abbia sempre indefettibilmente in sé saldamente innestata tale radice di insegnamento; che cioè, come dire, nulla possa questa breve e sintetica affermazione aggiungere o scalfire rispetto ad ogni nostro passo quotidiano verso l'indefinita aspirazione alla santità. Ogni parola, in realtà suona per tutti allo stesso modo come guida maestra di ogni personale rapporto con questo strano Dio che sembra un giocherellone alle prime armi! L'immagine evidente è quella di un padre che, invertiti i ruoli della realtà terrena, si diverte innanzitutto a nascondersi. Tutto qui è diverso, la strategia non ha come obiettivo quello di rimanere nascosto per sempre, ma diventa il diletto di farsi trovare perché sia assaporata e gustata la sua presenza. Quanto è strano il comportamento di Colui che per definizione pensa di vincere perdendo agli occhi delle categorie terrene. Ed anche per noi, inevitabilmente cambia tutto; il modo di giocare, di cercare, spesso il modo di guardare da creature quali siamo questo strano e misterioso ricercarsi.

Anche qui, non possiamo non meravigliarci di quale sia lo scopo finale del gioco: la nostra felicità; ma spesso nel capire in cosa essa

UN DIO CHE GIOCA A NASCONDINO!

di Alessio Rauti

consista quante confusioni!. La gioia per noi non può che consistere nel vincere questa strana partita nella quale siamo attori protagonisti, una scommessa che ogni giorno Dio rilancia nei confronti di ognuno; potremmo però sbagliarci sul tipo di gioia o di felicità che ci aspetta. Ed allora interrogiamoci innanzitutto sul vero motivo di tale nascondimento, sul significato di una ricerca spesso lunga, a volte condotta nell'aridità del cuore, a volte nella solitudine del vivere." La sposa dei cantici dice che non avendo trovato nel proprio letto il suo amato, si alzò per cercarlo nella città, ma invano; *dopo essere uscita dalla città* trovò Colui che la sua anima amava". Uscire dunque dalla città, dalle costruzioni, da quanto è pietrificato e non plasmabile, dalle sicurezze che spesso come duro sasso pesano sui nostri slanci verso Dio e verso i fratelli.



Questa la prima condizione: uscire da sé stessi o forse da un certo modo di essere (meglio, di apparire), affatto diverso dal nascondimento di Dio. Un cristiano che dimentica di fare (o una comunità che dimentica di essere) comunione per perdersi nell'ostentazione della sua efficienza non è certo casa costruita sulla roccia ma misera baracca esposta alla bufera dell'incomprensione e

dell'ipocrisia.

Dio ci invita a cercarlo a modo suo!

Ritorna il verbo cercare, in questo caso partire, muoversi, correre; tre paradigmi di una radice, quella dell'amore che ogni giorno si rinnova, perché l'amore è inevitabilmente in eterna partenza; ma perché cercare?

"Gesù è un tesoro nascosto, un bene inestimabile che poche anime sanno trovare, perché è nascosto e il mondo ama ciò che risplende" (S. Teresa).

Il mondo va a ricercare ciò che risplende, perché risulta indubbiamente bello agli occhi di tutti e perché tutti sono in grado di vederlo. Ogni nostro pseudo gesto di amore o di sacrificio proietta in tal modo la sua ombra sul fratello, se folgorato dalla luce dell'apparenza; al posto della Sua Parola, lampada ai nostri passi, un fascio di luce abbagliante per ingrandire la nostra ombra. Questo invece ci chiede Dio: entrare dentro le cose apparenti per gustare e scoprire le cose nascoste.

Scopriremmo allora purtroppo che spesso le nostre cattedrali sono sepolcri imbiancati, umidi all'esterno di vernice fresca, ma all'interno maleodoranti luoghi di morte spirituale e di desolazione. Ciò che manca è il coraggio di entrare dentro la storia e meravigliarsi di quanto lavoro, fatica, impegno e gioia (che non sbandierano le loro insegne ai quattro venti!) si nascondano in cose semplici spesso non rivestite di abiti eleganti, di stilistiche e maliziose apparenze. Si capirebbe che il servizio di certo non si



dovrebbero esserci persone prese dalla loro vita a tal punto da riuscire a trovare mille modi (quasi un manuale) per sottrarsi ad una scomoda presenza.

A tutti i giovani "pendolari" (tra una Missione e un'altra) che hanno figurato come comparse in questi tempi vorrei dire che una Parrocchia abbisogna in primo luogo di attori protagonisti, ma di un protagonismo certo diverso da quello che si immagina (*"volete imparare qualcosa che vi serva? Amate essere ignorati e contati per nulla"*) (Imitazione); vorrei

ricordare a me stesso e poi a tutti che l'invito del Signore è di lavorare ogni giorno alla sua vigna e che non ci sono settimane corte, né tantomeno settimane lunghe intervallate da interminabili vuoti, da interminabili assenze; dimentichiamoci una volta per tutte il part-time: non è sicuramente tipo di servizio che il Signore può accettare;

Al contrario, quanti straordinari! Coltivare ogni giorno, con quella premura e pazienza, ma soprattutto con la puntualità dell'impegno che sola può sperare di costruire rapporti saldi in Dio.

Potremmo tuttavia anche accontentarci di acquistare al mercato i frutti già maturati e colti, ma a quale prezzo, e poi a cosa servirebbe?

Forse per Natale riusciremmo a trovare in qualche ipermercato ben fornito pacchi di gioia preconfezionata, Babbi natale con sacchi pieni di sorrisi cristiani da stamparci tutti sul viso, ma dove è finito Tagore? (...mi svegliai e scoprii che il servizio era gioia!)

Questa gioia del tutto bello, tutto solo festa, difficilmente potrà spingerci oltre l'occasionalità, oltre un impegno episodico che ci consente con facilità di ritagliare un piccolo spazio all'anno nella nostra vita e poi più nulla. Già, che fine fa il nostro Dio quando scendono le luci sul sipario? Non vale la pena più di continuare a cercarlo?

Quanta tristezza a riguardare i banchi vuoti della nostra Chiesa dopo aver fatto conoscere loro la presenza di tanta gente mai vista! Sono certo che il Signore continuerà ad accompagnarli in

ogni loro giorno, ma come sarebbe bello se qualcuno ritornasse a rendergli lode e gloria, se qualcuno ritornasse a ringraziare per una presenza che si è a loro rivelata o che è stata ritrovata proprio attraverso la missione! Forse mai come in questo caso dovremmo cercare Dio perché ci dimostra continuamente come Lui ci abbia cercati e amati per primo così come ci ama per primo ogni mattino. E se anche fossimo convinti di averlo definitivamente trovato, ecco che ritornano le parole di S. Agostino: "ed una volta trovato occorre cercarlo ancora perché egli è dovunque"; Egli è dovunque, in ogni giorno, in ogni notte, in ogni uomo, in ogni gioia, in ogni dolore, in ogni vita. Se pensassimo di non doverlo cercare più, peserebbe di certo sul nostro vissuto questo *ancora* che sembra ripetersi senza tempo e luogo ed esigere da parte nostra un amore

che *ancora* cerchi, un cuore che *ancora* pulsi di Dio e in Dio per ogni attimo del vivere, una scelta che *ancora* ogni giorno sia capace di farsi servizio e di servire con gioia.

E allora: giocare senza paura per ricercare la nostra ricompensa. Ma egli non vuole che l'amiamo per i suoi doni. È Lui stesso che deve essere la nostra *ricompensa*. *Per trovare una cosa nascosta, bisogna nascondersi anche noi*". (S. Teresina)

Non nasconderci, certo, per avvolgerci di tenebre e diventare scaltri uomini della notte; nascondersi con Dio non può che significare per noi avvolgerci di luce

Cercarlo, trovarlo e nascondersi con Lui: "dopo aver lasciato tutto" altro non resta che "lasciare anche se stessi" (Imitazione).

Ci sei

*Signore, io so che tu ci sei
quando la speranza è salita imperoia,
la cima una sfida,
e le forze sono poche.
Tu ci sei*

*Io so che tu ci sei
quando amare è un soleo
umile e scuro
che attende il grano per essere fecondo
e morire in solitudine.*

*Io so che ci sei
Signore ti credo.
Signore ti attendo.
Signore che mi ami.
Io so che ci sei.*

Mauricio Silva



CANTIAMO INSIEME!

Giorno 16 Dicembre, la chiesa del Duomo in Catanzaro ha ospitato i CHICOGO GOSPEL GROUP - HIGH SPIRIT. La loro musica è una espressione diretta della anima della fede uscita dalla sofferenza di una razza.

I Gospel con il loro ritmo scatenato hanno coinvolto tutto il pubblico. Il loro secondo nome - High Spirit (Spirito Luminoso)- ha come spiegazione la brillante varietà, la diversità del repertorio, l' esecuzione e la bellezza della loro arte. La loro bravura è stata apprezzata dai maggiori artisti di fama internazionale, come Ramazzotti, Bocelli, Amy Stewart ma, hanno anche cantato al Concerto del Vaticano per il Papa il Worldvision nel 1995.

La serata è stata divisa in due parti: nella prima sono state cantate canzoni religiose dal titolo: Certainly Lord (Certamente Signore), This Train (Questo

Treno), che racconta la storia degli schiavi d' America, Couldn' t Keep into myself, Somebody 'bigger you and I; la seconda parte è stata dedicata alle canzoni di Natale che hanno fatto appassionare tutto il pubblico. La canzone conclusiva, Happy Day (Felice Giorno) ha visto partecipare tutto il pubblico in maniera sorprendente applaudendo e cantando.

Quindi vi consiglio caldamente di assistere al prossimo concerto così da apprezzare meglio la bravura di questo gruppo fantastico.

EMANUELA PERRI





Missione popolare nella chiesa di S. Pio X in Catanzaro

Dal 14 al 22 novembre 1998 si è svolta la 3^a fase della Missione Popolare nella chiesa di S. Pio X, con la presenza di quattro sacerdoti, quattro suore e due laici.

Tutta la comunità ha risposto con grande adesione e disponibilità nell'accogliere i missionari che ancora una volta hanno proclamato la "Parola di Dio" con la testimonianza e la solidarietà.

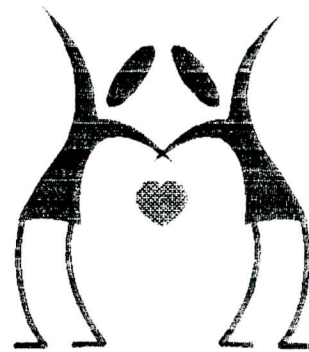
Il programma, è stato svolto in una settimana: al mattino sono state animate le Sante Messe, l'Adorazione Eucaristica e i momenti di preghiera con i ragazzi delle scuole per ogni ordine e grado. Sono stati fissati dei centri di ascolto presso le famiglie ospitanti, visite agli ammalati, visite alle scuole, incontri per i giovani e disponibilità per le Confessioni e colloqui.

Al sabato, 21 novembre, è stata organizzata una veglia di preghiera per i defunti presso il cimitero, partenza alle ore 15,00 dalla Parrocchia con i bambini del catechismo, accompagnati dalle catechiste, la comunità tutta e la partecipazione dei parroci Don Pino e Don Andrea, che hanno concelebrato insieme ai missionari.

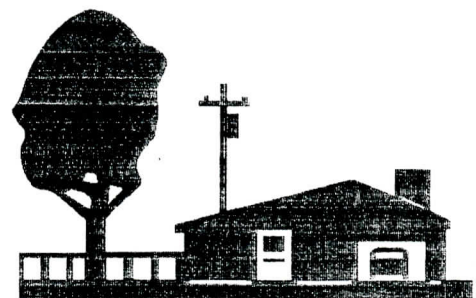
Dunque la terza fase si è conclusa domenica 22 novembre, con la "Giornata dei Giovani" che hanno preparato una festa per la missione con canti, balli, mimi, donandoci con cuore gioioso quel tocco di allegria e

serenità. A sera, alle ore 18,00 è stata celebrata la Santa Messa presieduta dal Vicario Generale: Don Raffaele Facciolo, rappresentante del Vescovo, come ringraziamento a Dio Padre per il compimento della Missione, e nella speranza che non delude, che questi semi gettati nella terra possano portare molto frutto nel futuro della nostra parrocchia.

Maria Francesca Caravona



"Amatevi come Io vi ho amato"



"Noi.....ed è Chiesa!"



...e il suo sguardo si pose su di me!!!

di Carla Frastuoi

Filippo un giorno espresse il suo forte desiderio di vedere Dio, il Padre. "Mostraci il Padre" chiese a Gesù ed Egli rispose: "Chi vede Me vede il Padre!".

I primi discepoli di Gesù incontrarono Dio nel momento in cui decisero di lasciare ogni cosa, le reti, i compagni, il padre, per seguire il Maestro che, attraverso una sola parola: "Seguitemi!", comunicò l'invito, ad incontrare il Padre. Così lo sguardo di Gesù si pose su quei miseri pescatori e la sua parola avviò un profondo e radicale cambiamento nella vita di ognuno di essi.

Anche noi, come gli Apostoli, siamo l'oggetto dello sguardo di Dio e la sua parola, che da sola fu capace di rivoluzionare la vita dei discepoli, può, come per incanto, rinnovare la nostra esistenza e farla rinascere a vita nuova.

Per far ciò, però, è necessaria la nostra collaborazione. Il Signore ci chiama.

Chi dice chiamata, dice risposta e quindi compito di ogni battezzato è rispondere in modo concreto alla chiamata che, ogni giorno, il Signore non manca di rivolgerci.

Quale occasione migliore, se non il Natale, per scoprire cosa Dio - Amore va scrivendo sulle pagine bianche della nostra storia tutta ancora da costruire.

Il clima di preghiera natalizio offre tanti spunti di riflessione, per capire cosa Dio, chiede a ciascuno di noi: ascolto di una parola che fa nascere un dialogo che sboccia in preghiera o disponibilità che conduce ad un amore concreto che si fa servizio. In un caso o nell'altro, il Signore ci chiama a realizzare quella che è la vocazione universale del cristiano: la vocazione ad amare. Ci chiama così a rispettare il prossimo, senza alcuna distinzione in particolar modo gli

emarginati, i poveri, gli anziani, i malati che più di tutti hanno bisogno delle nostre preghiere. Nel loro sguardo risplende lo sguardo di Cristo, che esprime sofferenza ma al tempo stesso la gioia di soffrire.

Prendiamo esempio da Cristo, esprimiamo anche noi, con un semplice sguardo, l'Amore che il Signore ci trasmette, che ci plasma e ci rinnova.

- Porcellane

APRICOT

- Cristalli

- Lumi

- Paralumi su misura

- Complementi d'arredo

- Cose nobili e mobili

Via M. Greco, 119

Tel. (0961) 727914

88100 CATANZARO



Image

Stampe a caldo

- Astucci per gioielleria
- Biglietti da visita
- Carta da regalo
- Etichette - Shoppers
- Rotoli e Marnotte

☎ 0338/2642559

0961/721601 - 743580

Catanzaro



NATAIA CCU FHOCULARU

Vruscia 'ntò fhocularu ligna 'e cerza
E queta queta cinnara diventa;
si videra 'ncuna spiddhissa saddara,
dui mani vecchi cercanu calura.

Subba nu tavulinu, dui biccheri
E 'nterra nc' è na rota de vrasceri;
nu paru de cazuni, 'na suttana,
dui vecchi a scupa jocanu i pensieri.

Penzeri de na vita travagghiata
Chi aspettanu 'e domana la giornata...;
sona 'nto scuru queta na campana
e sentanu ca fhesta è già 'ncignata.

Fa friddu fhora, 'a strata è tutta janca
Friddu esta 'u cora 'e chiddha vita
stanca
Si guardanu ... e n' occhju lacrimia,
penzanu a chiddha vrascia ceh' i
caddia.

NOTIA E NATIAIA

Non c'era 'a luna 'ncielu chiddha
notta ma 'i stiddhi t' addhumavanu lu
scuru; 'a niva tantu beddha e tanti
janca fhacia vidira comu s' era jornu.
Tuttu dormiva fhora chiddha notte,
ma li fhinestri eranu addhumti a
chidda casa dda ntà 'na vaddhata.
Fhacivanu 'na sfera subb' 'a niva
ppe non perdira poi ntò scuru 'a
strata. Ntà casa 'u fhocularu
spiddhissava vrusciando lignu 'e cerza
caddijava,

'A tavula conzata ngalipata ammenzu
'a casa queta n' aspettava.

Chiddha era 'a Notta
'a Notta de Natata, chi porta
giuvinizza dintra 'u cora chi porta
armenu 'a pacia dintra l' annu.

ENRICO VALENTE





TEMPO DI NATALE, TEMPO DI SCELTE

Il Natale è un mistero non solo da conoscere e da celebrare, ma da vivere. Il tempo della "memoria" del grande evento, è il lieto annuncio che Dio padre ha tanto amato gli uomini, da donare per loro in suo Figlio Gesù. Il mistero della incarnazione del Figlio di Dio costituisce la prova fondamentale dell'amore del Padre agli uomini. Gesù è veramente per tutti lo Emmanuele, il DIO-CON-NOI, in Lui ogni uomo è chiamato figlio di Dio, a mutare atteggiamenti di attesa, di accoglienza, di gratitudine, di gioia, a superare una visione consumistica e ad impegnarsi a portare la pace in ogni ambiente di vite. Natale: al di là dei segni esteriori, è facile cogliere il risveglio dei sentimenti più profondi, in tutti nasce il desiderio di riunirsi in famiglia, di ricercare la pace, di continuare a sperare. La celebrazione cristiana del Natale si ricollega originariamente, ad altre feste presenti nella storia dei popoli antichi. A fine di Dicembre la

giornate cominciano ad allungarsi e la luce del sole riprende il sopravvento sulle tenebre. Gli antichi popoli, affascinati da questo ritorno del sole facevano festa. Celebravano la vittoria della luce sulle tenebre e ritrovavano il coraggio per iniziare una nuova vita. Per i cristiani, il Natale, il Cristo Gesù è il nuovo sole. Il Signore viene a noi per indicarci le vie della pace e dell'amore nei tempi della salvezza. I Vangeli dell'infanzia di Gesù pongono in primo piano Maria e le altre persone che hanno vissuto la nascita del Salvatore con piena disponibilità ad accoglierla. Il Signore viene ancora, per tutti, anche per quelli che non lo conoscono. La gioia del Natale risuona ogni domenica nell'assemblea liturgica. L'inno del "Gloria a Dio", che ricorda il canto degli angeli, invita i cristiani a rendere lode al Signore, facendosi costruttori di pace e di amore nel mondo. Tutti i catechisti rivolgono alla

comunità di San Pio X, l'augurio di "BUON NATALE a tutti voi" offerto soprattutto dai bambini del catechismo con una rappresentazione teatrale: "Il Natale tempo di pace". Le classi 4^A e 4^B, hanno preparato i seguenti temi. "La Creazione, l'Annunciazione, Giuseppe assume la paternità di padre putativo, la Natività di Gesù e l'Adorazione dei Magi". Questa prima parte si concluderà con una scenetta in vernacolo catanzarese dal titolo "I Cerameddharì" di Enrico Valente. Ci saranno altri interventi con canti, balli e tante poesie.

I bambini che hanno preso parte per la creazione sono:

L'UOMO:

Antonio Trapani

LA DONNA:

Monica Bilotta

PER

L'ANNUNCIAZIONE:

ANGELO GABRIELE:

Roberta Jati

MARIA:

Maria Rita Loiacono



GIUSEPPE ASSUME
LA PATERNITA' DI
PADRE PUTATIVO:

GIUSEPPE:

Rino Gemelli

ANGELO:

Vittorio Romito

LA NATIVITA' DI
GESU':

GIUSEPPE:

Rino Gemelli

MARIA:

Selene Corapi

ANGELO:

Antonio Montesano

PASTORI:

Alessandro Iannaccato

Andrea Zinzi

Enza Barbara

Fabrizio Romito

Matteo Bianchimano

Matteo Cristoforo

ESERCITO CELESTE:

Serena Laface

Gessica Gelati

Sharon Giordano

Chiara Fratto

Federica Kiso

Debora Gimigliano

Fabrizio Bagnato

Eva Gabriele

Valentina Celi

Gessica Amelio

ADORAZIONE DEI

MAGI:

Francesco Talarico
Giuseppe La Cava
Emilio Lamonica

I CERAMEDDHARI:

Vittorio Romito

Fabrizio Romito

POESIE (classe 4^A):

"Ai cari genitori":

Francesco Bisconti

"Natale":

Angelica Talarico

"La Stella di Natale":

Roberta Critelli

"Poesia":

Umberto Frangipane

"Il mistero del Natale"

Francesca Alcaro

CLASSE 5^A:

"Natale":

Giorgia Guerra

"E' nato":

Angela Scarpino

"Ti ho visto":

Vanessa Rotella

"Per il Presepe":

Cristina Veraldi

"A Gesù Bambino":

Carlotta Grisolia

Le musiche saranno
eseguite da:

Paolo Silipo

**BILANCIO
CONSULTIVO
1997**

**PARROCCHIA
S. PIO X (CZ)**

Totale ENTRATE:

£. 52.912.450

Totale USCITE:

£. 77.203.400

Posizione di CASSA:

- £. 24.290.950



UN NATALE DI GUERRA

Natale: tempo di salvezza; tempo in cui la salvezza si realizza, si concretizza. Qualunque diceva: "O Natale è sempre, o Natale non è mai". Questo è vero Natale è ogni giorno.

Allora cosa c'è di diverso in questo giorno?

Questo giorno arriva dopo un tempo di preparazione, d'attesa, di speranza. E' un tempo in cui i nostri cuori si preparano ad accogliere Gesù. E' un tempo in cui ci disponiamo ad accogliere la salvezza.

Ma in questi giorni, ci stiamo preparando a far nascere Gesù nel nostro cuore?

Guardandomi intorno purtroppo credo proprio di no. Abbiamo preparato l'albero, il presepe, i dolci, abbiamo comprato tanti regali, ci prepariamo per la cena della vigilia, per il pranzo di Natale, corriamo per negozi a fare gli ultimi acquisti.

Anche nella nostra Chiesa c'è aria di festa; presepi con luci, giochi di acqua, pastori artistici e motorizzati, fiori, stelle di Natale, ecc.

Tutto diventa frenetico. Ma quanti di noi si sono fermati davanti a Gesù? Quanti di noi hanno pensato di fare un dono a Gesù bambino?

Il dono che Gesù gradirebbe trovare è un cuore desideroso di amare e di essere amato.

Oggi la parola Amare, nella sua essenza reale, sembra essere andata in disuso, e nel frattempo è una parola abusata. Mentre' scrivo si combatte in Iran, si uccide, si muore, qualcuno, in nome di non so che cosa, anzi che i doni di Babbo Natale, dal cielo fa piovere oggetti di

distruzione sotto i quali, uomini, donne, vecchi, bambini, muiono.

L'articolo che dovevo scrivere per questo numero del Sentiero doveva avere un altro contenuto, ma di fronte a ciò che vediamo in diretta sui nostri televisori, che ci propongono spettacoli di guerra, non me la sono sentita di parlare d'altro. Mentre scrivo, la guerra è in corso e noi continuiamo a correre, ad affannarci, i nostri pensieri e le nostre attenzioni sono rivolti solo ai nostri interessi, non siamo capaci di fermarci.

La mia preghiera ed il mio augurio è che nel momento in cui il giornalino sarà diffuso, tutto sia finito.

Nel mio cuore, insieme all'amarezza rimangono dei dubbi: potevo, io, fare qualcosa per evitare questa guerra? Posso oggi, fare qualcosa?

Credo proprio di sì.

Sarebbe troppo semplicistico dire "prego". Certo la preghiera è senz'altro uno strumento efficace, ma posso fare qualcosa di più: diventare preghiera io stesso.

Fermiamoci di fronte alla grotta di Betlemme, Gesù vuole nascere nel cuore di ognuno di noi, ascoltiamo il canto degli Angeli "E pace in terra agli uomini che Egli ama", accogliamo il dono di pace che c'è offerto: riconciliamoci con Dio, con noi stessi e da ciò scaturirà Pace che contagia che risana, che ridà forza nuova, perché è la Pace di Gesù.

ALLELUIA !!

Franco & Annamaria Santise

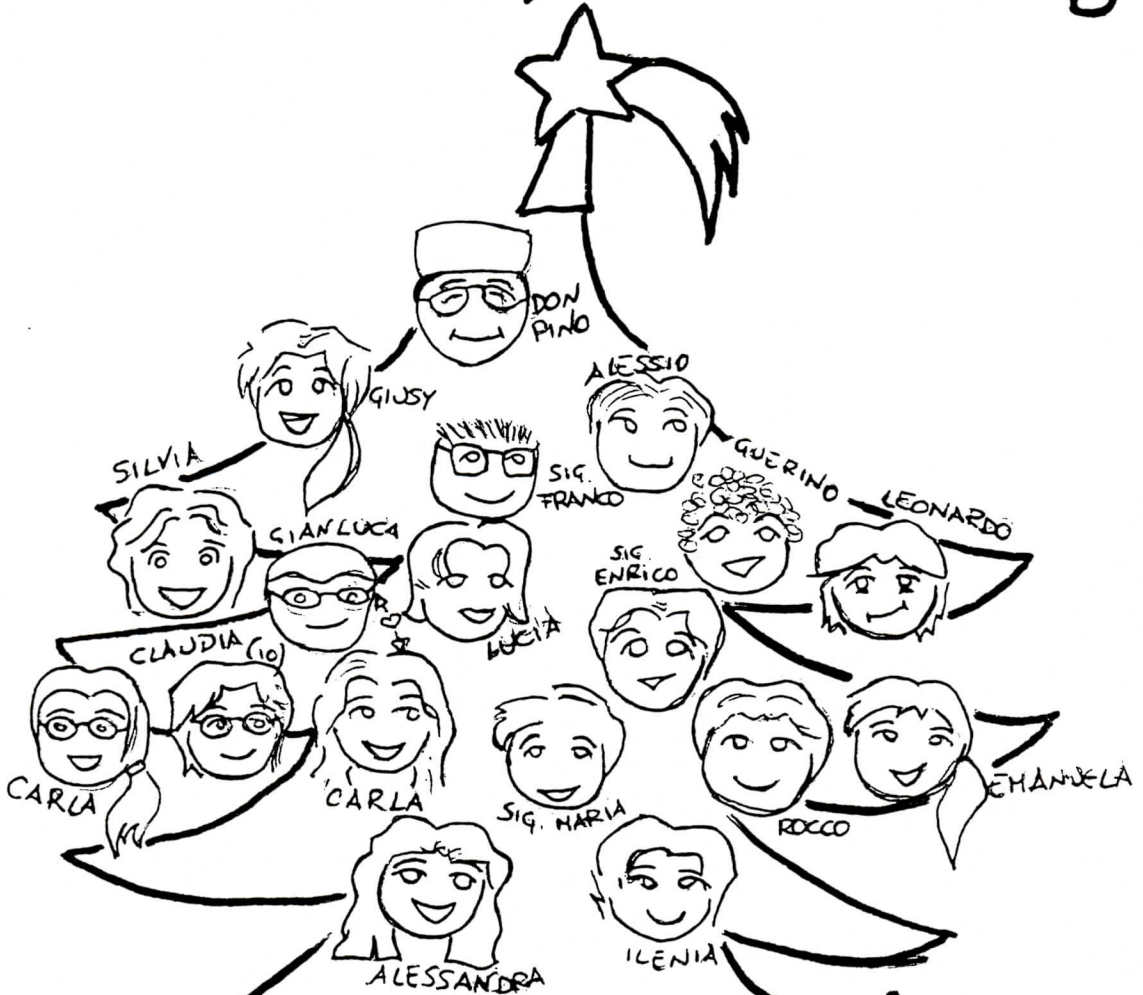


NATALE : TEMPO D'AMORE

E' ormai vicino il Natale, periodo in cui tutti dovremmo essere più buoni. Nell'aria si sente fervore, tutti cercano di darsi da fare nel compiere opere di beneficenza, gesti d'amore, nei modi più svariati: facendo visita agli anziani, nelle case di riposo, regalando giocattoli o capi d'abbigliamento ai bisognosi. E' come se ogni anno si ripetesse la stessa storia, sempre e solo in questo periodo ed è per questo che ritengo che dovrebbe essere Natale tutto l'anno. Sembra che sia qualcosa poco sentita che bisogna fare e basta. Il mio Natale 1997, come voi sapete, è stato un Natale particolare perché con Don Pino e alcuni ragazzi dell'Azione Cattolica, mi sono recata presso i centri d'accoglienza per i Curdi a Soverato e a Badolato, per offrire a questi nostri fratelli un po' di affetto e di calore umano. Non pensiate che mi sia dimenticata di loro; quando aveva del tempo libero sono andata a trovarli con la mia "troupe". Con un ragazzo egiziano di religione copta, ho mantenuto e mantengo tuttora una buona amicizia. E' un ragazzo che si è saputo amalgamare bene con la nostra società, lavora con buona volontà nel rispetto delle nostre leggi ed è ospitato dalla parrocchia San Pio X. Questo ragazzo è stato aiutato molto da Don Pino che non è buono solo a Natale ma tutto l'anno ed è per questo che dovremmo essere sempre attivi come lui.



NOI DELLA PARROCCHIA
S. PIO X, VI AUGURIAMO
OOO



BUONE
FESTE!